



# Liguria geografia



Anno XXV° (2023), n. 5

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Maggio 2023

## Chi ci governa

Mesi fa pensavamo di dover monitorare l'attività del Ministro della pubblica Istruzione (ora "dell'Istruzione e del Merito", in sigla M.I.M.), ma sembra che ci sia da badare a che cosa scrivono e dicono anche altri ministri e personaggi pubblici. Se il professor Valditarà è già stato bacchettato per alcuni interventi maldestri (come quello di voler sindacare a febbraio sulla circolazione della preside fiorentina Annalisa Savino), in seguito abbiamo sentito l'intervento del Presidente del Senato (seconda carica della Repubblica!) a proposito (forse sarebbe meglio dire *a sproposito*) dell'attentato di Via Rasella a Roma nel 1944, parole che hanno suscitato indignazione, o anche quello del Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (in sigla M.A.-S.A.F.), che ha affermato che "vanno incentivate le nascite [e] non possiamo arrenderci al tema della sostituzione etnica", ignorando in primo luogo che la natalità è in diminuzione da oltre 80 anni (già dai risultati del censimento del 1936, che non andarono incontro ai desiderata del Regime di allora) e che la teoria del complotto, per cui gli Italiani verrebbero "sostituiti" a poco a poco dagli immigrati fino a far rimpiazzare la nostra popolazione da altra di diverse etnie, oltre che profondamente razzista come se esistesse un'etnia (=razza) italiana, è pure priva di basi scientifiche. Intanto, le fragole o i pomodori che mangiamo da chi sono raccolti? E chi ci aiuta in tanti settori (anche quello degli insostituibili badanti domestici) non può vivere tra noi e diventare italiano? O, prima, li dobbiamo sbianchettare? (G.G.)

## L'ACQUA E LA SUA DISTRIBUZIONE

Dopo tanti articoli dedicati alla situazione di insicurezza in Europa (e non solo), che i lettori hanno trovato sul nostro periodico dopo l'inizio dell'offensiva russa in Ucraina nel febbraio 2022, proviamo a dare uno sguardo ad altre situazioni critiche presenti nel mondo per i più vari motivi, messe un po' a tacere dalla cruenta "operazione militare speciale" ma egualmente preoccupanti. Uno di questi riguarda l'acqua<sup>1</sup>, intesa sia come precipitazione atmosferica (ad alta quota presente in forma solida, o neve) sia nella sua distribuzione, attraverso fiumi, canali, acquedotti.

Cercheremo di occuparcene soprattutto sotto il secondo aspetto, considerando che il primo, quello della piovosità, è già frequentemente trattato nei libri, sia in un discorso più ampio - relativo al ciclo dell'acqua - sia in relazione alla varia distribuzione delle precipitazioni sulla Terra.

E qui noi sappiamo quali sono le regioni terrestri maggiormente irrorate dalle piogge, come le aree a clima equatoriale o quelle a clima monsonico, ma anche molte di quelle a clima temperato; e l'unica cosa da osservare è che da qualche anno si verifica un crescendo di situazioni estreme, con una peggiore distribuzione stagionale e un'aumentata intensità, che spesso provoca gravi danni, come più volte abbiamo scritto in questi anni<sup>2</sup>.

L'argomento dei cambiamenti climatici è stato affrontato in diverse occasioni (spesso in maniera non approfondita), da ultimo nello scorso gennaio<sup>3</sup>, quello della siccità solo accennato in uno scritto di E. Lavagna sul n. 2 (p. 7) che riferiva dell'abbassamento di livello di un laghetto nella val Maira, mentre sul n. 3 un mio breve articolo era dedicato al "grande fiume artificiale" della Libia, l'acquedotto che distribuisce acqua fossile a quasi tutte le città del Paese nord-africano.

Vedremo, in qualche prossima occasione, di approfondire aspetti finora poco trattati, come quello della distribuzione dell'acqua nei vari paesi del mondo, soprattutto quando il prezioso liquido proviene da un'unica fonte, come è il caso del

Nilo, che ha sempre approvvigionato abbondantemente l'Egitto (paese, per il resto, desertico, che ha forse una modesta disponibilità di acqua fossile, ma che finora non si è occupato di estrarla) e il Sudan, ma che - dopo il completamento di una grande diga in Etiopia - non fornirà più i quantitativi del passato, con ciò innescando un contenzioso internazionale che c'è da augurarsi non degeneri in una vera guerra.

E' analogo il caso delle acque del Tigri e dell'Eufrate, corsi d'acqua provenienti dal territorio turco, ora sbarcati (e in via di sbarramento) proprio in Turchia, che non potranno più soddisfare il fabbisogno della Siria e dell'Iraq.

Più vicino ai problemi di molti stati europei e - in particolare - della nostra Italia è quello che riguarda la canalizzazione delle acque (potabili e no) per rifornire popolazioni urbane e grandi aree coltivate; qui si verifica spesso il caso che solo una parte limitata dell'acqua immessa nelle condutture raggiunga i possibili utenti, perché non solo i rubinetti perdono (come mostra l'immagine qui a sinistra, indicativa di tante piccole perdite nelle singole abitazioni che di solito si trascurano, come nei servizi igienici) ma sono le condutture stesse che soprattutto negli impianti vecchi sono per più motivi lesionate (spesso anche a causa di correnti galvaniche). Ne parleremo, anche per evidenziare i tanti sprechi, e contribuire per quanto possibile ad una "educazione all'uso dell'acqua" che a breve potrebbe rivelarsi essenziale. (G.G.)



Alle sorgenti del Tanaro (Piemonte Top News)



Rubinetto che perde

<sup>1</sup> L'argomento acqua è stato trattato in LG già vent'anni fa (G. GARIBALDI, *Nota di aggiornamento. Il fabbisogno di acqua dolce*, LG, v° [2003], n. 4-5, p. 1) e poi sono stati numerosi gli interventi, anche se spesso molto brevi, a volte dedicati a singole aree (ad esempio, G. GARIBALDI, *L'utilizzazione dell'acqua nella Penisola iberica*, LG, xvii° [2015], n. 5, p. 7).

<sup>2</sup> Da ultimo, nel 2020: C. MONTINI, *Perché questo disastro*, LG, n. 11, pp. 3-4; J. SARRAMÉA, *Qualche osservazione sul nubifragio del 2-3 ottobre*, n. 12, p. 7.

<sup>3</sup> G. GARIBALDI, *Cambiamenti climatici*, n. 1, pp. 1-3

# AIIG-LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE



Cipressa. Diego Ponte, Giuseppe Garibaldi, Giacomo Zanolin e Enrico Priarone brindano dopo la proclamazione degli eletti, il 1° aprile.

## I NUOVI ORGANIGRAMMI

**Consiglio regionale.** Il nuovo Consiglio regionale si è insediato il giorno 18 aprile 2023 previa convocazione, da parte del Presidente uscente, degli eletti alle recenti elezioni. Il consigliere anziano Garibaldi, ricordati i risultati dello scrutinio dei voti per il Consiglio stesso, e riferiti i nomi dei nuovi presidenti provinciali, ha proposto di procedere alla suddivisione degli incarichi. Dopo brevi interventi dei presenti, tra cui quello del consigliere Garibaldi che, rieletto presidente della Sezione locale Imperia-Sanremo, dichiara di volersi dimettere per consentire l'entrata nel Consiglio del primo dei non eletti, Franco Banaudi, si procede all'elezione del Presidente. Viene eletto all'unanimità Giacomo Zanolin, che assume subito la presidenza e propone di completare l'organigramma:

Presidente **Giacomo Zanolin**, Vice-presidente **Giuseppe Garibaldi**, Segretario **Enrico Priarone**, Tesoriere **Renata Allegri**  
Altri consiglieri: **Franco Banaudi** (in sostituzione di G. Garibaldi che, presiedendo la Sezione provinciale Imperia-Sanremo, è già membro di diritto), **Lorenzo Brocada** (membro di diritto perché presidente della Sezione interprovinciale Genova-Savona), **Giovanni Cucurnia**, **Anna Lia Franzoni** (membro di diritto, perché presidente della Sez. interprovinciale La Spezia-Massa e Carrara).  
Per l'attribuzione di altri incarichi si provvederà in una prossima riunione.

**Consiglio provinciale Imperia-Sanremo.** Nella riunione informale del 7 aprile 2023 si constata che la situazione è immutata: **Giuseppe Garibaldi** è confermato presidente, **Franco Banaudi** vice-presidente, **Floriana Palmieri** segretaria.

**Consiglio interprovinciale Genova-Savona.** Nella riunione informale del 10/4 è eletto presidente **Lorenzo Brocada**, **Pietro Piana** vice-presidente, **Enrico Priarone** segretario.

**Consiglio interprovinciale La Spezia-Massa e Carrara.** Situazione immutata: **Anna Lia Franzoni** presidente, **Laura Biggi** vice-presidente, **Maria Cristina Cattolico** segretaria.

## I GIOCHI DELLA GEOGRAFIA

Pubblichiamo qui i risultati dei Giochi della Geografia, tenutisi nell'ultima decade di marzo, secondo la classifica fattaci avere il 13 aprile dal prof. Riccardo Canesi. Come i lettori ricorderanno, si sono fatte tre prove diverse, relative a studenti della scuola secondaria di 1° e di 2° grado e a non studenti (i cosiddetti Open).

Per la scuola secondaria di 1° grado, dove era in palio il **Premio "Ubaldo Formentini"**, il primo classificato è stato lo studente **Davide Frustagli (I.C. Dàvoli, CZ)**, nella foto a destra coi compagni, seguito da Federico Landini (I.C. "Camigliano", Capannori, LU) e da Sofia Quattrocchi (Collegio Sant'Ignazio, Messina). Tutti e tre hanno vinto un soggiorno nel Parco dell'Appennino tosco-emiliano, ente da sempre partner dei Campionati.

Per quanto riguarda le scuole, si è aggiudicato il **Premio "Antonio Scarpone"**, per il migliore piazzamento in classifica, l'I.C. "Camigliano" di Capannori, seguito dal Collegio Sant'Ignazio di Messina e dall'I.C. di Dàvoli (a Davoli Marina, CZ).



Per la scuola secondaria di 2° grado, vincitore del **Premio "Berardo Cori"** nei giochi individuali è risultato lo studente **Luigi Pontarini (I.I.S. "G. Minutoli" di Messina)** seguito da Giacomo Prodomi (I.I.S. "L. Calabresi - P. Levi" di San Pietro in Cariano, VR) e (al terzo posto) da Antonella Intersimone (I.I.S. "G. Minutoli" di Messina).

Per quanto riguarda le scuole, la classifica delle prime tre che hanno ottenuto i 5 migliori piazzamenti è questa:

I.I.S. "A. Meucci" di Carpi (Mo) – **Premio "Paola Copello"**  
I.I.S. "G. Minutoli" di Messina  
I.T.E. "Blaise Pascal" di Foggia

Il **Premio "Antonella Primi" per il miglior video** se lo è aggiudicato l'I.T.E. "Serrani" di Falconara Marittima (AN) con "Io sono la Geografia" (qui a destra il gruppo degli studenti che lo hanno prodotto), seguito dall'I.I.S.S. "G. Galilei" di Poppi (AR) con "Agenda 2030 punto 18: Si alla Geografia", e dall'I.T.E. "Blaise Pascal" di Foggia con "A che serve la Geografia?".

I primi tre classificati vinceranno con i loro docenti un soggiorno in maggio al Centro Montagna Verde di Apella (Liciana Nardi, MS), nel Parco dell'Appennino tosco-emiliano, mentre i vincitori del video saranno ospiti in questo mese del Festival delle Geografie di Levanto (Sp).

Per i giochi "open" i primi tre classificati sono:

**Cristian Cimadon**, di Borgo Valsugana (TN), nella foto qui a destra, poi **Alessio Di Benedetto**, di Foggia, e **Filippo Marchetto**, di Borgo Valsugana (TN).



## APPUNTAMENTI MAGGIO-GIUGNO

**Conferenze on line** (sulla piattaforma Skype):

Venerdì 5 maggio, ore 17,00, **Giuseppe Garibaldi** (vice-presidente AIIG- Liguria) parlerà su "Il litorale ligure di Ponente, in un confronto tra il Settecento e oggi".

Link per accedere: <https://join.skype.com/knAYV6SH6w5W>

## ESCURSIONI

**Escursione nelle alte valli del Varo e del Tinea (17 giugno)**

La Sez. Imperia-Sanremo sta organizzando un'escursione per sabato 17 giugno, con partenza da Imperia Oneglia (piazza Dante) alle 7,00, verso Arma di Taggia, poi in autostrada per **Nizza St-Isidore** -- strada fondovalle Varo fino a **Touët-sur-Var** -- **gole del Cians** -- **Lièucia** / Lieuche (breve visita, da accertare in relazione alla strettezza della strada di accesso per il pullman) -- **Boglio** / Beuil -- **Rubione** / Roubion (visita) -- **San Salvatore di Tinea** / Saint-Sauveur-sur-Tinée (pranzo) -- Ponte di Clanzo -- eventuale salita a **Clanzo** / Clans -- Nizza St-Isidore e rientro via autostrada ad Arma e Imperia (verso le 20,30). Guida scientifica: G. Garibaldi.

Per 18 persone paganti, la quota (comprensiva del pasto) si può calcolare sui 90 euro, per 16 persone sui 97 euro, per 14 persone sui 105 euro. Gli interessati sono invitati a dichiarare la loro disponibilità e versare sul cc intestato a **Garibaldi Giuseppe (IBAN IT11D 05387 49080 0000 47249791)** un anticipo di 50 euro, che sarà restituito integralmente se l'iniziativa non si concretizzasse. Se entro il 12 maggio le adesioni saranno almeno 14, l'effettuazione è garantita e i posti ancora disponibili saranno prenotabili fino al 10 giugno. Supplemento per i non soci **5 euro**.

Poiché si raggiungeranno i 1.600 m di quota sarà bene vestirsi adeguatamente; necessarie scarpe robuste e con suola non sdrucciolevole. Ulteriori informazioni tramite WhatsApp. Una descrizione dell'itinerario sarà inviata agli iscritti per e-mail.

# Dall'Amazzonia alla Pianura pontina ...

## Un commento pacato alle critiche di Mario Tozzi

Elvio Lavagna

I documentari di Mario Tozzi, grande divulgatore scientifico (di geografa e scienze naturali) sono diffusi dalla televisione con immagini molto significative, spesso realizzate con l'impiego di droni, così come i filmati che con grande evidenza spiegano le trasformazioni in atto sulla superficie terrestre. In una delle recenti puntate di *Sapiens*, programma a sua cura, è affrontato con un taglio fortemente critico il tentativo da parte di privati (talvolta col beneplacito del governo brasiliano) di acquisire il controllo di sempre più estese parti della foresta amazzonica, per avviarsi, dopo la deforestazione, la trasformazione in terre da pascolo e poi probabilmente anche in terreni agricoli, ma anche per altri scopi industriali e minerari, con l'inquinamento delle acque con idrocarburi a seguito di perforazione di pozzi petroliferi o per la dispersione di scarti di attività estrattive.

E' evidente conseguenza di questi processi una forte diminuzione della biodiversità oltre che di minore ossigenazione dell'atmosfera come effetto della fissazione della CO<sub>2</sub> in seguito al processo clorofilliano.

A tutto questo Tozzi attribuisce il carattere di crimine ecologico. E crimine ecologico sarebbe stata anche la bonifica delle terre pianiziali del Lazio (la nostra piccola Amazzonia, secondo Tozzi) portata a termine dal governo fascista negli anni '30 del secolo scorso. E' evidente il linguaggio iperbolico di Tozzi per l'enfasi con cui affronta la guerra contro il cambiamento climatico che sembra dover caratterizzare l'azione politica dei prossimi decenni.

Il cultore di geografia umana ed economica non può però trascurare di ricordare che il popolamento umano della superficie terrestre da sempre è stato caratterizzato da una continua trasformazione di ecosistemi. Ciò che distingue l'uomo dagli altri viventi è proprio la sua capacità di modificare l'ambiente, mentre gli altri animali e ancor più i vegetali sono solo in grado di adattarsi ad essi. I primi hanno la capacità di scegliere l'ecosistema ad essi più adatto, spostandosi. I vegetali devono solo adattarsi a quello in cui si trovano.

Se l'umanità avesse salvaguardato tutti gli ecosistemi via via realizzatisi nel nostro pianeta in esso ci sarebbe la possibilità di vita (cioè, in pratica, di nutrimento necessario per la sopravvivenza) solo per poche decine di milioni di abitanti. In Brasile le comunità autoctone che, praticando raccolta, caccia e pesca, occupano larga parte della foresta amazzonica (cioè uno degli ambienti naturalmente più produttivi della terra, ma con forti limiti al popolamento umano e all'introduzione dell'agricoltura) sono

poche centinaia di migliaia. Per ogni abitante sarebbero necessari diversi km<sup>2</sup> di foresta. E In Italia, pur in un ambiente molto diverso, potrebbero vivere poche centinaia di migliaia di individui!

L'avvento dell'agricoltura, che altera profondamente gli ecosistemi naturali, ha consentito un aumento assai considerevole della produttività di alimenti tale da permettere a una parte della popolazione di praticare anche altre attività non di diretto sfruttamento dei terreni. Anche se i bisogni dell'umanità si sono fatti sempre più vari, quelli per l'alimentazione sono rimasti, almeno fino all'inizio del Novecento, i più rilevanti sicché si è incominciato a porre il problema dei limiti nella produzione di alimenti per una popolazione che aveva incominciato a crescere con alti tassi di incremento.

Nella prima metà del secolo scorso, quando ancora era nettamente prevalente l'attività agricola (e tra i consumi essenzialmente quelli alimentari), alcuni geografi e demografi si erano posti l'obiettivo di calcolare il massimo numero di abitanti che si sarebbe potuto raggiungere con le più efficienti tecniche di sfruttamento nelle varie parti del mondo. Roberto Almagià nei suoi *Fondamenti di geografia generale*<sup>1</sup> cita tre esempi di capacità totale di popolamento ottenuti con diversi criteri. Il demografo austriaco Albrecht Penck era giunto a proporre nel 1925 una capacità di popolamento per l'intero pianeta di circa 7 miliardi; A. Fisher si limitò a poco più di 6 miliardi; un terzo studioso, W. Hollstein, nel 1937, giunse a cal-



La pianura pontina nel 1900 e nel 1985 (dall'Atlante enciclopedico Touring, I, Italia, Milano 1986)

<sup>1</sup> Roma, Cremonese, 1958, II° vol., pp. 359

colarne fino a 13 miliardi. Allora, per evitare la saturazione demografica del pianeta, si privilegiava l'attenzione per il contenimento della crescita demografica (fino a imporre in Cina la limitazione a un figlio per coppia) e sull'aumento della produttività compatibile per le diverse aree climatiche.

Attualmente la popolazione della terra ha raggiunto gli 8 miliardi, ma - per i progressi della produttività agricola oltre che per la creazione di cibo in laboratorio - la produzione sarebbe più che sufficiente per tutti (anche se molti nei paesi più poveri ancora patiscono la fame e altrove si hanno enormi sprechi di cibo e non solo). I bisogni delle popolazioni però non sono soltanto alimentari, ma assai più vari e richiedono spazio e ben altre risorse. Certo esiste un limite al popolamento, ma non dipende solo dalla disponibilità di terreni potenzialmente coltivabili, ma pure di energia e altre risorse, naturali e umane, il tutto senza alterazione dell'ambiente e degli ecosistemi.

Con il cambiamento climatico in atto, che si ritiene in gran parte causato dall'eccesso di CO<sub>2</sub> prodotta da attività umane, è certo assai importante cercare di ridurre drasticamente la produzione e conservare vaste superfici forestali che la assorbono. Il riscaldamento climatico intanto potrà rendere più produttive aree a clima freddo oggi poco popolate, ma avrà effetti altamente negativi per altre aree con clima oggi sub-arido. Si renderanno così necessari notevoli spostamenti di popolazioni. In Africa, nella fascia climatica del Sahel, parte della popolazione - in forte crescita per l'alta natalità - si sta già spostando verso l'Europa (ove al contrario la popolazione sta diminuendo per la bassa natalità). O altri, meno numerosi, stanno migrando verso sud in aree di savana o forestali da rendere più produttive.

Oggi per i paesi industrializzati e terziarizzati il problema del sovrappopolamento appare superato e l'immigrazione è addirittura necessaria anche se è molto sentito quello di un'immigrazione non regolamentata e controllata. Nei Paesi dove invece sono ancora prevalenti le attività primarie il tasso di incremento è solitamente molto alto e si impone l'emigrazione che spesso li priva degli elementi più qualificati e intraprendenti, i redditi sono

bassi e ogni sviluppo industriale è difficile. Non rimane così che puntare su uno sfruttamento eccessivo dei terreni con possibili "crimini ecologici" e degrado degli ecosistemi.

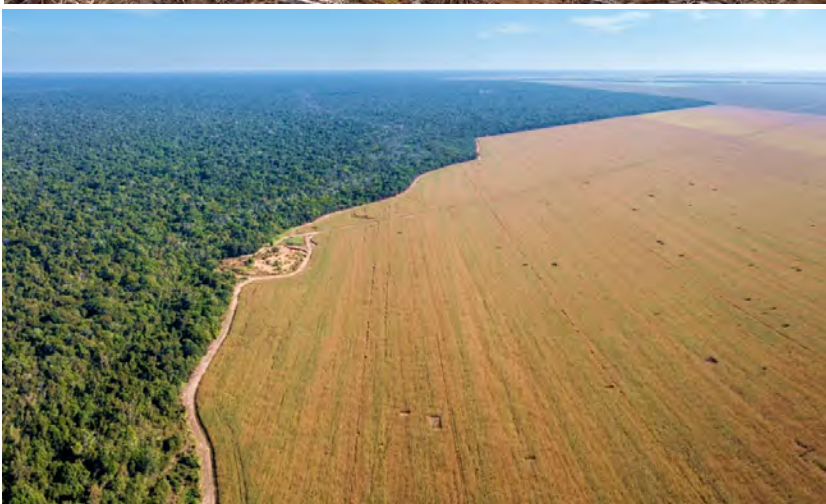
Una corretta utilizzazione del territorio dovrà essere sostenibile, cioè preservare il geosistema dal degrado evitando gli effetti negativi del cambiamento climatico, tutelando la biodiversità così come il patrimonio identitario delle popolazioni, rispettando i diritti delle attuali e future generazioni.

Gran parte della foresta amazzonica con la sua straordinaria biodiversità dovrà essere preservata, considerato che negli anni 90 le foreste tropicali assorbivano ancora circa il 17 per cento delle emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dalle attività umane mentre nell'ultimo decennio ne assorbono solo il 6 per cento<sup>2</sup>.

Certo però non tutta l'immensa area forestale potrà essere lasciata a poche centinaia di migliaia di indigeni dediti ad un'economia di raccolta, caccia e pesca. Gli stessi indigeni, i cui diritti dovranno essere riconosciuti, venendo a contatto con popolazione integrata nel mondo d'oggi, ne assumeranno alcuni elementi con effetti forse positivi ma anche negativi (come purtroppo è avvenuto per gli aborigeni australiani, a cui il contatto con gli Europei ha provocato un impatto sociale e fisico devastante) sia sul loro genere di vita sia sulla demografia. Molte aree potranno essere trasformate, non necessariamente in modo illegale, in pascoli, terreni agricoli ad elevata produttività, aree al servizio di insediamenti rurali e urbani eccetera.

E anche la bonifica pontina non è stata solo un misfatto ecologico: ha lasciato di sé una pregevole testimonianza nel parco nazionale del Circeo, ha liberato la zona dalla malaria, ha evitato dolorose migrazioni all'estero.

La transizione dall'età del carbonio e del progresso a quella della resilienza auspicata da Jeremy Rifkin non dovrà essere brusca e traumatica, ma consapevole e graduale.



**Due esempi di deforestazione n Amazonia**  
(sopra, foto dal blog [luce.lanazione.it](http://luce.lanazione.it), sotto, foto di Shutterstock nel blog [beppegrillo.it](http://beppegrillo.it))



**Il litorale tirrenico, il lago di Sabaudia e la pianura pontina visti dal M. Circeo**  
<https://www.jonas.it/vacanze/trekking-agro-pontino-lazio>

<sup>2</sup> J. RIFKIN, *L'età della resilienza*, Milano, Mondadori, 2022.

# LE VALLI MINORI DEL PONENTE GENOVESE

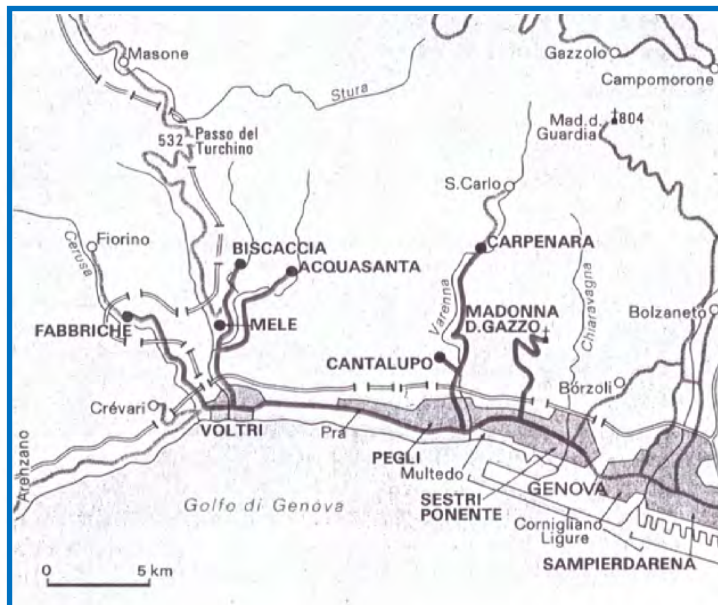
Angelo Perini

Tralasciando la val Polcévera, che è la più estesa e la più importante valle laterale occidentale, e la fascia urbana costiera, con l'espansione produttiva e residenziale che ha modificato radicalmente il paesaggio in quest'ultimo secolo (Cornigliano, Sestri, Pegli, Prà, Voltri), le piccole e nascoste valli laterali conservano numerose testimonianze di un sistema di produzione dovuto a una tradizione plurisecolare, addirittura di origine medievale.

Mentre il rilievo di Genova levante è privo di valli profonde ed aperte (Quarto, Quinto, Nervi, Bogliasco), quello occidentale ha permesso insediamenti industriali medio-piccoli, per la disponibilità di aree e per la presenza di risorse idriche non abbondanti ma regolari. Da est a ovest, si tratta delle valli del Chiaravagna (Sestri Ponente), del Varenna (Pegli), del Lèira e del Cerusa (Voltri)<sup>1</sup>.

## Valle Chiaravagna

Nella parte iniziale non mancano i segni dell'originaria attività agricola, ma subito dopo sono in evidenza gli impianti di



estrazione di pietrisco, della calce e della dolomite, destinata al rivestimento dei forni siderurgici. Gli stessi nomi di alcune località, come Bianchetta e la stessa Chiaravagna, giustificano e segnano la colorazione prevalente di questo brullo paesaggio, dominato dal santuario della Madonna del Gazzo.

Tutte queste estrazioni risalgono fino al XII° secolo e raggiunsero il massimo sviluppo alla fine del XIX° secolo e all'inizio del Novecento (Ansaldo). In passato la calce si otteneva scaldando legna e la lavorazione durava oltre dieci giorni, abbisognando di calore continuo e quindi con turni di sorveglianza giorno e notte; in

tempi successivi si passò al carbone, riducendo drasticamente i tempi di lavorazione: in entrambi i casi, però, le varie operazioni comportavano centinaia di posti di lavoro.

Infine, in vetta, vi è il santuario del M. Gazzo, oggetto di una devozione popolare locale: per la sua posizione è una delle migliori visuali panoramiche dell'intero golfo di Genova

## Val Varenna

Iniziando dalla foce, è caratterizzata da grandi serbatoi di stoccaggio di petrolio, che sono stati piazzati a partire dagli anni 50 del secolo scorso, proprio sul terreno alluvionale allo sbocco della vallata. Procedendo all'interno, vi sono molti insediamenti di piccole attività industriali, spesso dismesse, come lavanderie,



Un aspetto della vallata verso il 1910. In fondo, il viadotto ferroviario, a sinistra il conico bricco del Gazzo m 421, con il Santuario.



La val Varenna vista da Vaccarezza appare verdissima e quasi priva di insediamenti umani. (foto Superzen, 2005, su Wikipedia)



Il bc del Gazzo da NE, come appare oggi, dopo decenni di attività estrattiva, solo da poco regolamentata. (foto Bbruno, da Wikipedia)

<sup>1</sup> Tutte queste vallate sono servite dal trasporto pubblico automobilistico a cui si aggiunge, in posizione preappenninica, la linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui Terme, che con le fermate (ex stazioni) di Ge-Bòrzoli, Ge-Granara, Ge-Acquasanta e Mele unisce all'indiscutibile interesse paesaggistico anche importanti opere ingegneristiche, come ponti, gallerie (come quella sotto il passo del Turchino, lunga quasi 7 km e a doppio binario). Da notare che l'intera linea è a binario unico, ma gli ingegneri del tempo (circa 1880-90), molto più previdenti degli attuali, in vista di un eventuale sviluppo della linea costruirono a doppio binario proprio il tratto più impegnativo, cioè la galleria di valico.

Infatti, in tempi recenti la linea è diventata molto importante dal punto di vista delle merci: buona parte dei convogli containers dal porto di Genova-Voltri diretti in Svizzera e nel Centro Europa vengono instradati sulla diramazione Voltri porto-Borzoli e quindi per Ovada-Alessandria-Mortara-Novara, quindi per Domodossola (via Arona e Via Omegna; linea del Sempione) e per Sesto Calende-Luino-Bellinzona (linea del San Gottardo).



**I grandi serbatoi di idrocarburi allo sbocco a Pegli della Val Varenna, subito a monte dell'autostrada A10, bel contrasto rispetto alla fotografia precedente.** (immagine da Google Earth, situazione IV/2022)

piccole officine, mulini, fonderie e specialmente cartiere. Quella della produzione della carta, anche nelle valli successive, era una delle attività più frequenti e attive.

Il grande sviluppo si ebbe dal Seicento fino all'Ottocento, ma è poi vertiginosamente calato, più che altro perché le attività non si adeguarono ai nuovi metodi di produzione. Però, proprio in questa valle vi fu il primo impunto che adottò il cosiddetto "metodo olandese" (macchina continua) al posto del vecchio "metodo a pestelli". La maggior parte delle strutture sono state abbandonate e trasformate in abitazioni e depositi vari. Nella parte alta della valle, in località Carpenara, è da segnalare un nucleo di antiche cartiere "a cascata" di cui rimangono ben visibili le ruote esterne, oggi ancora funzionanti, per sfruttare l'energia idraulica, usata localmente.

**Val Leira (Acquasanta, Mele, Biscaccia) e Val Cerusa (Fabbriche e Fiorino)**

Le vallate Leira e Cerusa, che confluiscono su Voltri, hanno sempre beneficiato dell'importante sbocco settentrionale del passo del Turchino, che ha permesso fin dal medioevo scambi relativamente agevoli con la valle Stura e quindi il basso Piemonte.

Nel distretto voltrese, intorno al 1850, si calcolavano ben oltre 150 attività industriali, di cui almeno 120 trattavano la preparazione della carta: gli operai addetti, provenienti anche da oltre Turchino, erano oltre mille. Oggi le cartiere attive sono quasi scomparse a causa delle nuove tecnologie, ma siamo comunque di fronte ad un patrimonio edilizio di notevole valore storico.

Questi edifici sono imponenti, di solito con base rettangolare, di tre piani più sottotetto adibito ad essiccatoio: la struttura è massiccia e pesante, per poter sostenere, oltre alla carta posta ad essiccazione, anche la presenza di grosse presse nei piani intermedi.

La preparazione della carta era lunga e complessa e richiedeva molta manodopera, specialmente femminile, per l'operazione di battitura. E' da notare che su alcuni edifici, ormai trasformati in abitazioni o in depositi, compaiono dipinti stemmi nobiliari, ad indicare l'interesse delle ricche famiglie genovesi a queste attività industriali.

Le vallate sono inizialmente caratterizzate da varie e disordinate attività piccolo-industriali, ma quando si va più all'interno, come



**La vecchia "Cartiera di Voltri", oggi risanata e trasformata ad uso magazzini e depositi** (foto Sviluppo Genova S.p.A.)

a Fabbriche (singolare esempio di concentrazione industriale del XVII° secolo), l'insediamento è omogeneo e arroccato. Tutto ciò dimostra che siamo di fronte ad una grossa iniziativa, sorretta da consistente investimento economico (famiglie Spinola-Adorno-Centurione).

Alla fine dell'Ottocento quasi tutto viene convertito in attività tessili/cotoniere, ma anche quest'attività entra presto in crisi, e quindi abbandono, lento deterioramento e le strutture trasformate in capannoni o abitazioni.

A Ge-Acquasanta vi è l'interessante piccola cartiera Piccardo del 1756: l'edificio è stato restaurato nel 1992 e ospita il "Museo della Carta", che espone macchinari e attrezzi originali, usati per la fab-



**La cartiera di San Gorgio a Fabbriche (Val Cerusa)** (da una vecchia cartolina, archivio Angelo Nesta, su internet)

bricazione della carta. Poiché l'attività è rimasta in funzione fino al 1985, tutta l'attrezzatura è perfettamente funzionante. A pochi metri dal museo vi è poi uno stabilimento termale, attivo dal 1832, nei pressi di una sorgente di acqua solforosa.

Queste testimonianze, legate al modo di lavorare del passato, sono da visitare e da apprezzare, perché sono specifiche di un determinato territorio in relazione alle locali disponibilità ambientali e umane. Inoltre, moltissimi casi ci fanno comprendere come nel Settecento e ancor più nell'Ottocento si passò gradualmente dal mondo contadino ai primi insediamenti industriali.

Fare esempi è molto facile: rimanendo solo nell'Italia settentrionale, basta ricordare la val di Susa (con fabbriche, filature, officine, centrali elettriche), il Biellese, la zona di Lecco lungo il corso dell'Adda, la bergamasca val Seriana e la zona vicentina di Schio, con industrie tessili di importanza europea.

Geografia è anche questo: conoscenza del territorio sotto i più svariati aspetti. Questo, trattato qui brevemente, è uno dei meno noti e conosciuti, ma l'interesse per l'archeologia industriale è un segno positivo e dovrebbe contribuire al rilancio della geografia.



**Sambuco, in alta val Cerusa, alle pendici est del monte Réixa, tra terrazzerie ormai in abbandono, conta 37 abitanti e vanta un indice di vecchiaia di 86 (l'intero comune di Genova 265)** (<https://italia.indettaglio.it>)

## NOTIZIE POLITICHE ED ECONOMICHE DAL MONDO

### ARGENTINA: un'estate (australe) troppo calda e seccata.

In un Paese che da alcuni anni presenta un'inflazione superiore al 40% (e in questi mesi sta rinegoziando col Fondo monetario internazionale un debito di 41 miliardi di euro) e nel quale quasi i due terzi delle esportazioni vengono dal settore primario e annesso industrie di trasformazione, l'estate che a fine marzo non era ancora finita (e che ha presentato temperature superiori di 1,3°C rispetto alle medie) sta provocando notevoli danni, seguiti alla scarsa piovosità del quadrimestre settembre-dicembre 2022 (-44% rispetto ai valori medi). L'irregolarità delle condizioni meteo-climatiche imporrebbe lo sviluppo di sistemi di irrigazione, peraltro troppo costosi per gli agricoltori, ma pure lo Stato (già abbastanza indebitato) dovrebbe creare delle dighe-serbatoio.

Per ora il Ministero dell'agricoltura raccomanda di recuperare (ma come?) l'acqua piovana, ma soprattutto di modificare la rotazione delle colture e di incrementare le colture meno esigenti come il sorgo; nel Paese delle colture transgeniche (quasi la totalità della soia, del mais e del cotone) si cerca di trovare nuove varietà meno esigenti, come il frumento HB4 resistente allo stress idrico (ma impossibile da vendere su tanti mercati esteri che rifiutano - secondo noi a torto - le produzioni ottenute da piante geneticamente modificate). Una situazione drammatica, per un Paese dove il 42% della popolazione è sotto la soglia di povertà (ma, attenzione, in Italia il valore è al 20% e in Francia al 13,2).

**DANIMARCA: sempre più energia eolica.** Nel porto di Esbjerg c'è piena attività. Tutti i giganti dell'eolico vi sono presenti, ma sta per arrivare una nuova generazione di attori, specializzata nel "Power to X" o P2X, che designa la conversione dell'elettricità in altri vettori d'energia. Ad esempio: la compagnia danese European Energy, che produrrà tra poco proprio a Esbjerg dell'idrogeno verde, destinato ai battelli ormeggiati nel porto, mentre la più grande fabbrica di ammoniaca verde d'Europa, finanziata da Copenhagen Infrastructure Partners (CIP), il primo gestore mondiale di fondi dedicati alle energie rinnovabili, vi sarà inaugurata nel 2027.

Ma tutto è in agitazione. I bisogni generati dalla decarbonazione [=eliminazione di anidride carbonica in una reazione chimica] dell'economia e della società sono enormi. Il nuovo governo ha deciso di anticipare di 5 anni l'obiettivo di neutralità carbonio (ora fissato al 2045) e conta di investire massicciamente nell'eolico, che assicura già ora la metà della sua produzione di elettricità.

**FRANCIA.** Nonostante i buoni risultati dell'alta velocità, l'*Esagono* si scopre debole in uno dei settori in cui era tradizionalmente forte, quello dei normali servizi ferroviari, soprattutto riguardo le merci. Già dal 2018 (rapporto Spinetta) si sa che la rete ferroviaria, lunga 28.000 km, è invecchiata e degradata, nonostante i finanziamenti di questi ultimi anni.

*SNCF Réseau* (Rete ferroviaria francese) ha ottenuto dal Governo i 100 miliardi ora richiesti per poter raddoppiare la percentuale di trasporto merci su rotaia, trasferimento modale (dalla strada alla ferrovia) indispensabile se la Francia vuole raggiungere la "neutralità carbonio" nel 2050. Ma già prima si cercherà di migliorare sicurezza e puntualità nei servizi passeggeri regionali e di banlieue per ridurre l'uso dell'automobile.

**IRAN. La rivolta femminile contro il velo islamico continua ed è appoggiata dagli uomini.** Così risulta da una recente inchiesta (24 marzo) di *Le Monde*, dove la giornalista Ghazal Gholshiri riferisce che le donne che si tolgono il velo ricevono sempre più incoraggiamenti da parte dei loro compatrioti maschi, ma - dice una ragazza - sarebbe bello se in estate anche gli uomini disobbedissero alle norme imposte dalla teocrazia al potere indossando dei pantaloni corti, ora vietati. Anche se per il momento la famigerata "polizia dei costumi" è scomparsa dalle

strade, sono gli anziani tradizionalisti che si scagliano contro gli innovatori, tanto in questi decenni si è radicato il costume del hijab, definito da uno degli intervistati come "il muro di Berlino della Repubblica islamica d'Iran", che ha aggiunto: "se quest'obbligo sparirà, sarà un enorme passo avanti verso un paese laico".

**ISRAELE in crisi di democrazia.** Pare che sia finalmente arrivato il momento in cui "parlar male del governo israeliano" non significhi più "fare dell'antiebraismo", da sempre un comodo scudo difensivo adoperato da molti governanti e politici israeliani. Ora, col capo del governo Benjamin Netanyahu che si allea con la peggiore destra religiosa per cercar di sfuggire al processo che lo attende, sono gli stessi Israeliani di religione ebraica (che sono maggioranza nel Paese, 74%, ma contano numerosi non praticanti) a scendere in piazza contro il rischio - vicinissimo - di un'involuzione politica, che farebbe scomparire uno dei principali elementi della democrazia, quale la separazione dei poteri e l'autonomia della magistratura dal potere esecutivo. Sono anni, peraltro, che scrittori e politologi israeliani si esprimono apertamente su quanto di negativo avviene nel Paese, come Ahmira Hass che su *Haaretz* denuncia spesso il "piano" del governo (o tollerato dal governo) di appropriarsi della terra appartenente ai Palestinesi, che sono ancora circa un quinto della popolazione di Israele. Sarebbe veramente grave che quella che ancor oggi viene definita "l'unica democrazia nel Vicino Oriente" si allineasse ai vicini governi autoritari.

**MONACO, nuovo record nel settore immobiliare.** Secondo quanto comunica l'IMSEE (Istituto di Statistica monegasco), il mercato immobiliare è stato nel 2022 in forte crescita, grazie alle numerose consegne di appartamenti nuovi e ai cantieri in corso, ma è anche cresciuto il mercato delle vecchie costruzioni. E' il terzo anno con più consegne (dopo il 1993 e il 2015) e transazioni in genere: 88 case nuove + 520 compra-vendite di vecchi alloggi. I prezzi sono altissimi, come in genere nella Riviera francese (10 appartamenti sono stati venduti a più di 20 milioni di euro!), con un valore a m<sup>2</sup> di 62.000 euro nel quartiere di Larvotto, al confine orientale del Principato, verso Rocca-bruna. Nel suo lato sud - tra l'area di Porto Ercole (dedicata alla nautica e al crocierismo) e il Grimaldi Forum (centro congressi) - sta sorgendo il nuovo quartiere elegante detto *Anse du Portier*, ampio 6 ettari (uno dei quali sarà adibito a parco), tutti ricavati con un nuovo riempimento sul mare, al cui progetto ha collaborato Renzo Piano, quartiere che si prevede sia terminato nel 2025. Negli ultimi ottant'anni la superficie dello Stato monegasco è passata da 149 ettari a 214, ottenuti mediante riempimenti, il principale dei quali (oltre 32 ettari) è quello di Fontevicille (Funtanaveia, in dialetto), a ponente.

**MONDO ARABO.** Riyadh e Tehrān sono finalmente d'accordo sulla data di inizio del Ramadan, quest'anno caduta il 23 marzo, e la politica non è certo estranea a questa "unione sacra": pochi giorni prima, infatti, Arabia Saudita e Iran avevano annunciato da Pechino (sponsor dell'accordo) la loro volontà di riprendere le relazioni diplomatiche rotte 7 anni fa. La cessazione della guerra fredda tra i due Paesi, che si sono combattuti per procura in questi ultimi anni in Yemen, Siria ed Iraq, potrebbe aprire a un miglioramento della situazione in una delle aree più "calde" del pianeta, ma è bene esser cauti.

**TUNISIA, dodici anni dopo.** «Dégage» (=vattene, sgombra'), si risente gridare per le strade di Tunisi dopo che nel gennaio 2011 questo "invito" era stato fatto a Ben Ali, il presidentedittatore costretto ad andarsene. Questa volta la popolazione se la prende con Kaïs Saïed, presidente della repubblica eletto nel 2019 per cercare di superare l'impasse provocata dall'inefficienza del governo formato dal partito religioso Ennahda, che ha sciolto il Parlamento, fatto approvare una nuova Costituzione e sta facendo arretrare il Paese da un punto di vista economico (è vicino al default e nei negozi mancano già alcuni cibi normalmente importati) e politico (sono colpite le "conquiste" della rivoluzione dei gelsomini). Per noi Italiani, il timore che si accresca l'ondata di traversate verso le nostre isole di Lampedusa e Pantelleria si fa sempre più forte.



## LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure  
dell'Associazione Italiana  
Insegnanti di Geografia

Anno XXV°, n. 5, Maggio 2023

(chiuso il 24 aprile 2023, spedito il 26)

Direttore responsabile: **Silvano Marco Corradi**  
Direttore editoriale **Giuseppe Garibaldi**

Periodico fotocopiato in proprio,  
registrato presso il Tribunale di Imperia  
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

Redazione: Sezione provinciale AIIG  
Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)

E-mail: [gaivota.gg@alice.it](mailto:gaivota.gg@alice.it)

Sito Internet: [www.aiig.altervista.org](http://www.aiig.altervista.org)

Web master **Bruno Barberis**

Codice fiscale 91029590089

\* \* \*

Consiglio della Sezione Liguria  
(dall'aprile 2023)

**Giacomo Zanolin**, presidente  
**Giuseppe Garibaldi**, vice-presidente  
**Enrico Priarone**, segretario  
**Renata Allegrì**, tesoriere  
**Franco Banaudi**  
**Lorenzo Brocada**,  
**Giovanni Cucurnia**  
**Anna Lia Franzoni**

Sede Sez. Liguria:

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa  
E-mail Sez. Liguria [aiig.liguria@gmail.com](mailto:aiig.liguria@gmail.com)

Segretario regionale: tel. 331 549 6575  
E-mail: [aiig.liguria@gmail.com](mailto:aiig.liguria@gmail.com)

\* \* \*

Sedi delle Sezioni provinciali:

**IMPERIA - SANREMO**

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)  
Presidente **Giuseppe Garibaldi**  
tel. 0183 98389 e-mail: [gigiprof97@gmail.com](mailto:gigiprof97@gmail.com)  
Segretaria **Floriana Palmieri**  
tel. 329 602 3336  
e-mail: [floriana.palmieri@yahoo.it](mailto:floriana.palmieri@yahoo.it)

Sede riunioni: Centro "Carpe diem" del  
Comune, Via Argine destro 311, Imperia  
(100 m a N della stazione FS)

**GENOVA - SAVONA**

Dipartimento Dafist dell'Università,  
Via Balbi 2 - 16126 Genova

Presidente **Lorenzo Brocada**  
tel. e-mail: [aiig.ge.sv@unige.it](mailto:aiig.ge.sv@unige.it)  
Segretario **Enrico Priarone**  
e-mail: [aiig.ge.sv@gmail.com](mailto:aiig.ge.sv@gmail.com)

Sede riunioni anche a Savona presso Società  
savonese di Storia patria, via Pia, 14/4

**LA SPEZIA - MASSA E CARRARA**

Liceo scientifico G. Marconi,  
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)  
Presidente **Anna Lia Franzoni**  
tel. 0585 55612 e-mail: [franzalia@alice.it](mailto:franzalia@alice.it)  
Segretaria **M. Cristina Cattolico**  
tel. 0585 281816 e-mail: [cpaurora@virgilio.it](mailto:cpaurora@virgilio.it)

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi  
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

\* \* \*

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 35 (estero) 45),  
Juniores (studenti) € 15, Familiari € 15  
(supplemento di 5 € per chi richiede il  
notiziario cartaceo in Italia, 5 € + la normale  
tariffa postale internazionale, per l'estero)

Abbonamento a *LigGeo* (per soci esterni): € 15  
(puro rimborso spese stampa e invio postale)

Somme da consegnare ai segretari locali o  
versare sul c. c. postale n. **20875167** o  
mediante bonifico bancario

(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)  
intestati a: **AIIG - Sezione Liguria**

o ancora con la Carta del docente

Ogni autore è responsabile di quanto  
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG—Sezione Liguria

## SEGNALAZIONI & RECENSIONI

*La Rivista del Club Alpino Italiano*, n. 1,  
Marzo 2023

È stato inviato ai soci CAI il primo numero della rivista, oggi bimestrale, che sostituisce il mensile *Montagne 360°* (che era distribuito, oltre che ai soci, nelle edicole per tentare una maggiore diffusione tra tutti i frequentatori delle montagne italiane e di tutto il mondo). Questo primo numero, che porta il sottotitolo "L'altra neve", vuole superare un'iconografia comune, ma alquanto banale, del turismo della neve, "una neve spesso artificiale, adulterata ed effimera, frutto di un processo di omologazione, sfruttamento e anche aggressione", tenendo conto del cambiamento delle nostre "terre alte" tra le comunità che le abitano e di coloro che le frequentano. Si intende raccontare un'altra neve, "fatta di silenzi, di spazi da esplorare, di storie condivise, di divertimento, ma anche di consapevolezza... di esplorarne il passato cercando di comprendere il presente e poter così immaginare e costruire il futuro". Questi gli auspici del nuovo direttore Andrea Greci. In un fascicolo di quasi 100 pagine due corposi articoli nella rubrica Passi d'autore sono di particolare interesse per i cultori liguri di geografia. Il primo riguarda la Val Maira, una valle priva di impianti di risalita e colpita da un grave spopolamento, ma oggi aperta ad un turismo dolce e rispettoso di un ambiente in cui si presentano straordinari itinerari escursionistici e scialpinistici per la scoperta di un ricco patrimonio geologico, naturalistico e storico. Proprio un paesaggio innevato dell'alta valle Maira illustra questo primo numero della rivista. Della Val Maira, che è stata meta di una memorabile escursione fino ad Elva della sezione di Imperia-Sanremo, si è occupata ripetutamente *Liguria geografia*. L'altro articolo, scritto e illustrato da Andrea Parodi, è dedicato al Beigua geopark e presenta spettacolari itinerari escursionistici intorno ai monti Argentea e Tardia. (E.L.)

**A. BAGNOLI - A. CARASSALE** (a cura di), *Riviera italiana e francese: similitudini e differenze*, Bordighera, IISL, 2023

Il 24 febbraio u.s. più di centotrenta studenti dell'Istituto G. Ruffini di Imperia sono stati accolti nella biblioteca civica della città per la presentazione del volume, curato dai professori di geografia (e soci

AIIG) Lorenzo Bagnoli e Alessandro Carassale e illustrato in questa sede dalla prof. Stefania Mangano del Corso in Scienze del turismo dell'Università di Genova. Il libro raccoglie contributi presentati nelle giornate di studio del 16 e 17 settembre 2019 a Bordighera e contiene 14 articoli, raggruppati in quattro parti (economia e geografia del passato turistico delle due riviere, paesaggio, società e promozione turistica), in un interessante confronto multidisciplinare su ciò che accomuna la vicina Costa Azzurra e la nostra Riviera di Ponente da un punto di vista turistico, culturale, climatico e territoriale.

La Riviera è stata definita come "un tipo di costa turistica, dominata da residenze ricche, densamente occupata, con un rilievo marcato, numerosi promontori e baie e un clima considerato incantevole". Una descrizione che ricalca perfettamente le risorse della vicina Costa Azzurra e quelle liguri già note: 32 spiagge, 14 porticcioli, 42 borghi certificati, oltre 60.000 ettari di aree naturali protette, la ricchezza dell'offerta enogastronomica e la mitezza del clima.

In aggiunta a ciò il periodo post-pandemico ha offerto, anche in queste riviere, nuove possibilità per riscoprire risorse e territori tramite lo sviluppo di un turismo di prossimità a chilometro zero, dove il protagonista è un turista domestico, ovvero colui che pratica l'esperienza all'interno del proprio territorio nazionale.

La Riviera dei Fiori e la vicina Costa Azzurra non sono infatti solo sottili strisce di costa, ma hanno un ricco e variegato entroterra ancora da scoprire.

A conclusione dell'incontro alcuni studenti hanno posto agli esperti interessanti domande riguardanti i territori oggetto di studio, generando così un dibattito notevolmente coinvolgente. Si è posta particolare attenzione ai giovani presenti in sala, futuro del mondo e responsabili di portare avanti il discorso, sviluppandolo in un'ottica quanto più sostenibile possibile.

L'evento si è concluso con la presentazione del progetto "Nizza 2028" da parte della Commissione per la candidatura della città di Nizza come capitale europea della cultura 2028: una nuova occasione per rafforzare l'immagine della città e la sinergia delle due riviere nella loro complessità.

(**Matilde Bellusci, Alice Giammarino, Matilde Lanteri, Francesca Memeti**, cl. Prima M, indirizzo turistico, I.I.S. G. Ruffini, Imperia)

## FOTO STORICHE



Dominato da una collina allora tutta ricoperta di olivi, il borgo di Santo Stefano al Mare, in questa fotografia che dovrebbe risalire al 1907/10, presenta una situazione ben diversa da quella odierna. La spiaggia appare limitata ma continua e proprio davanti alla chiesa parrocchiale (la cui facciata tardo-barocca fu sostituita verso il 1930 da una di stile romanico) si allarga nello scalo per le barche da pesca, che si confonde col sagrato, e fu eliminato alla fine degli anni 50). Di fronte alla chiesa, l'oratorio (il cui fastigio della facciata fu tolto nel restauro degli anni 60), e a destra parecchie case in condizioni precarie. Oggi davanti agli edifici corre la strada lungomare. Questa fotografia fu ripresa da una barca, mentre ora nella stessa posizione si trovano delle scogliere, messe in opera dagli anni 60 in poi a difesa dell'abitato.